Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

Anno ~~IX~~ VI N. 16

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Viale Prampero N. 4, Udine.

UDINE, 16 Aprile 1905.

Come si spiegano certi delitti.

In Italia si svolgono ora due processi, che dicono chiaramente come la scienza e il denaro non bastino a mantenere oneste le persone: il processo Murri a Torino e il processo Modugno a Perugia.

Modugno, che era tenente dell'esercito, è accusato di avere ucciso la propria moglie, Cenzina Di Cagno. Nel processo Murri entra una lunga serie di delitti, che si riassumono così: Linda Murri, maritata al conte Bonmartini, contrae relazione col medico Secchi; per questa relazione Linda Murri avversa il marito, eccita piangendo i suoi dolori il fratello Tullio e finisce col vedere assassinato il marito dal fratello con l'aiuto di altri complici. Delitti enormi, delitti esecrabili che sono le grandi macchie nere della civiltà moderna!

Bene, come si spiegano questi delitti?

Modugno, interrogato dal Presidente, quali erano i suoi sentimenti religiosi, risponde:

— Cattolico, ma non praticante.

Linda Murri, interrogata dal Presidente quando cominciò a lasciare le pratiche di pietà, risponde:

— Quando cominciai le relazioni col Secchi!

—

Due risposte e due insegnamenti.

La prima risposta ci dice che è inutile, riguardo ai buoni costumi e alla virtù, dirsi *cattolici*, quando del cattolicismo non si osservano i comandamenti. Questi sono la parte essenziale della Chiesa, la quale per mezzo dei santi Sacramenti fortifica le anime a camminare nella via segnata dal Signore. Trascurando i Sacramenti, si fa presto a trascurare le pratiche di pietà; quindi si fa presto a dimenticarsi dei comandamenti di Dio e della sua Chiesa; si fa presto poi infine a perdere la fede e a restare, se mai, cattolici di nome non di fatto.

La seconda risposta ci dice che le pratiche di pietà sono incompatibili con la colpa. L'anima messa di fronte alla pietà e alla colpa, deve scegliere tra questa e quella. Se, con un atto da vero virtuoso, si attacca alla pietà, allontana da sè la colpa; se invece, con un atto vile di debolezza, si attacca alla colpa, allontana da sè la pietà. Colpa e pietà stanno tra loro come freddo e caldo: l'uno distrugge l'altro.

—

Oh, le capissero una buona volta queste verità coloro che negano alle pratiche religiose la efficacia sui buoni costumi e sulle onestà civili; coloro che credono *bastare dirsi cattolici* per avere in sè il farmaco che li protegga dalla colpa!

— Ero cattolico ma non praticante — ha detto l'assassino Modugno ai giudici di Perugia.

— Abbandonai le pratiche religiose quando contrassi le relazioni col Secchi — ha detto l'adultera e assassina Linda Murri ai giudici di Torino.

Quali ammaestramenti in queste brevi dichiarazioni per chi vuol capire e intendere!

IL PRINCIPE DI BULGARIA A ROMA.

Martedì alle 9,50 è giunto a Roma in forma privata il Principe di Bulgaria ricevuto dal prefetto al palazzo Giannotti, dall'aiutante di campo del Re maggiore De Raimondi e dal personale dell'agenzia diplomatica bulgara.

Il Principe discese all'*Hôtel Bristol*.

Teatro incendiato.

Il giorno 7 ad Alessandria d'Egitto è stato ridotto in cenere il Teatro kediviale. Si suppone che il fuoco sia scoppiato durante la notte dopo la rappresentazione alla quale aveva assistito il Duca degli Abruzzi. Fra le fiamme sono periti un certo numero di cavalli.

I danni sono valutati a 400 mile franchi.

Duecento mila marchi a Bebel

Il Tribunale civile di Ulma (Germania) terminò il giorno 8 un processo sull'eredità lasciata al deputato socialista Bebel dall'ex-tenente Kollmann di metà della sua sostanza, per ringraziamento dell'aver Bebel portato il caso di lui, Kollmann, al Reichstag, quando egli venne allontanato dall'esercito. La famiglia Kollmann contestava la validità del testamento, sostenendo la incapacità del tenente che morì pazzo. La Corte decise in favore di Bebel, giudicando che le prove portate dalla famiglia Kollmann non furono sufficienti a stabilire che il tenente non fosse nella pienezza delle sue facoltà, quando fece il testamento. La somma in questione è di circa duecentomila marchi, aumentata fortemente dagli interessi accumulatisi durante il periodo d'inabilità del tenente e della lite giudiziaria.

Ora resta solo a vedersi quale opera di carità in favore dei diseredati della fortuna farà con tutto quel ben di Dio piombatogli addosso, il già ricchissimo capo dei socialisti in Germania, on. Bebel!

n. d. r.

Teppismo anticlericale.

Domenica scorsa l'arcivescovo di Pisa si recava per una funzione religiosa al paese di Pontasserchio. Ai quattro repubblicani del paese non parve vero di profittare dell'occasione, per organizzare un po' di cagnara anticlericale. La carrozza di Monsignore venne circondata da ragazzetti pagati per lanciare delle invettive.

L'intervento della pubblica forza riuscì però in breve a ridurre al dovere gli urlatori e la cerimonia si compì poi senza incidenti notevoli, per quanto un improvvisato oratore tentasse sulla pubblica piazza, con trovate da ciarlatano, di istigare il popolo a ripetere le belle gesta repubblicane.

Qualcuno dei pezzi grossi del repubblicanismo locale, interrogato intorno al movente della sciocca dimostrazione, ha voluto giustificarla come una protesta contro l'apertura, testè avvenuta, di un istituto gratuito di educazione pei bambini dei lavoratori, sotto la direzione di benefiche suore!

Senza commenti!

LATISANA



distante 46 chilometri a sud di Udine ed a 16 dal mare, è situata alla sponda sinistra del Tagliamento nel quale vagamente si specchia. La sua storia non ha quasi nulla di comune cogli altri paesi e luoghi del Friuli, poichè non appartenne mai al dominio temporale del Patriarcato Aquilejese e fino al 1818 nemmeno alla diocesi udinese.

Nel secolo XIII il paese apparteneva ai Duchi di Carinzia, poi passò sotto il dominio dei Conti di Gorizia i quali permisero al borgo di reggersi da se in forma di Comune popolare, con un Consiglio, che eleggeva il proprio gastaldo



Via Rocca

o sindaco, come oggi si direbbe, e le altre cariche, e col diritto di disporre dei dazii e delle gabelle. Nell'anno 1411 Latisana spontaneamente si diede al dominio dei Veneziani, e da questi la ottenne come feudo il Conte di Gorizia. Pochi anni appresso questi la vendette ad alcune famiglie nobili venete, ed il feudo andò così suddiviso fra esse che d'accordo nominavano un governatore da loro dipendente, finchè nel 1798 Napoleone Bonaparte abolì il feudo, e Latisana seguì le sorti degli altri paesi del Friuli.

Ecclesiasticamente la pieve di Latisana fino dall'anno 1180 faceva parte della Diocesi di Grado, e poi della Diocesi di Venezia quando quel patriarcato ai tempi di S. Lorenzo Giustiniani, cioè nell'anno 1454, passò colla sua sede a Venezia. La divisione delle Diocesi del 1818 la diede ad Udine. Nel suo Duomo si ammira una pala di Paolo Veronese, e nel tempietto della famiglia Peloso-Gasperi, un monumento sepolcrale, che è uno delle migliori opere dello scultore Minisini.

La linea ferroviaria Udine-S. Giorgio-Venezia, e Trieste-Venezia venne ultimamente a dar nuova vita al commercio sempre vitale della cittadella, mercè la fertilità della campagna circostante che dà sempre ed in abbondanza frumento, granoturco, vino e frutta. Tra queste sono ricercate, perchè squisite, le pesche di cui si fa grande esportazione specialmente nei paesi nordici.

Delle industrie non possiamo dire altrettanto, e da una parte è bene, perchè il fonte inesausto di ricchezza che quei laboriosi abitanti e coloni ricavano dal lavoro della terra, fa sì che le loro braccia occupate nel dare sempre maggiore vitalità all'agricoltura, non sentano il bisogno di prestarsi ad altri lavori che certamente sarebbero meno proficui, perchè meno retribuiti, o di più dubbia riuscita. Se eccettuiamo l'officina elettrica per l'illuminazione della città e il molino a vapore, non possiamo parlare di altre.

La catastrofe di Madrid

400 persone sepolte sotto le macerie.

Il giorno 8 corrente a Madrid crollò un edificio di recente costruzione. Rimasero sotto le rovine ben 400 persone.

I gendarmi e le truppe accorsero sul luogo del disastro e prestarono i primi soccorsi.

Finora vennero estratti cinquanta cadaveri.

Come avvenne il crollo.

L'edificio crollato occupava una superficie di 20 mila metri quadrati, e doveva servire quale serbatoio d'acqua.

La capacità del serbatoio d'acqua era di 500 mila metri cubi. La volta come pure i pilastri dei supporti erano costruiti in cemento armato.

Da avanti ieri si facevano prove di resistenza per mezzo di ferro di ottanta centimetri di spessore. Questa carica avrebbe cagionato la caduta di questa parte dell'edificio e questo crollo parziale avrebbe allora provocato il cedimento dei pilastri e causato il crollo totale.

I giornali dicono che la catastrofe era prevista non soltanto dagli operai, ma anche dagli ingegneri. La località stessa era stata vivamente criticata alla Camera quando si votò il progetto.

Il Re Alfonso appena ricevuta la notizia dell'immane catastrofe si recò sul luogo e volle assistere all'opera di salvataggio. Finora si estrassero un centinaio di cadaveri.

Una dimostrazione.

Un corteo di 5 mila operai, preceduto da bandiere nere ha fatto una dimostrazione presso il luogo della catastrofe.

La polizia ha sequestrato le bandiere nere. Gli operai hanno scagliato sassi: parecchi agenti e guardie sono rimasti gravemente feriti.

Un asilo di ricovero
pei benemeriti della umanità

Sta per essere aperto l'asilo di quiete Bevilacqua La Masa in provincia di Verona, istituito dalla defunta duchessa Felicita Bevilacqua vedova del generale La Masa, assai nota per il famoso prestito che subì tante peripezie.

Questo asilo — che dovrà essere un luogo di villeggiatura e di riposo per coloro che, avendo stancato la vita con lo studio e le fatiche per il bene dell'umanità, si trovano poi giunti alla vecchiaia senza mezzi di sussistenza — sorgerà nell'antico castello Bevilacqua, poco lungi da Cegnano. Vi possono aspirare uomini, donne, borghesi, sacerdoti e militari, purchè benemeriti dell'umanità, di incontesata onoratezza, di condizione civile e di religione cattolica; saranno preferiti i veneti, i lombardi e i piemontesi, non escluso però qualunque altro italiano.

Questi i termini della disposizione testamentaria della duchessa, in omaggio alla quale or non è molto il Consiglio di amministrazione dell'asilo, che ha sede in Verona, ha aperto il concorso a 15 posti.

Il concorso si chiuderà il mese di maggio.

RISSA FRA ITALIANI E FRANCESI.

Lunedì a Vouxiers in una rissa fra operai italiani e francesi ubbriachi, l'italiano Giuseppe Cedda ha ricevuto due coltellato. Morì subito.

L'assassino si chiama Gillet e fu arrestato.

L'imperatore della Cina.

Il giornale *l'Osservatore Romano* reca che avendo il Santo Padre fatto pervenire un grazioso dono all'Imperatrice Madre della Cina in occasione del suo 70.o genetliaco, S. M. l'Imperatore suo augusto figlio ha inviato a S. S. nella forma solenne consueta a quell'impero un autografo. In esso S. M. comunica al S. Padre con i più vivi ringraziamenti l'espressione dell'alto godimento della propria genitrice e gli partecipa in pari tempo il prossimo invio a nome della medesima d'un dono in contraccambio di quello ricevuto.

ENORME

Brescia volle domenica commemorare le sue famose dieci giornate. La Giunta, che non è più la vecchia e settaria Giunta zanardelliana, dispose il programma in modo che vi fosse incluso anche un servizio funebre da tenersi nella chiesa di s. Giuseppe in suffragio delle anime di chi morì combattendo. Civile e religioso quindi era il carattere di questa commemorazione.

Ma appunto perchè civile e religioso non piacque ai partiti popolari, che allestirono per conto proprio altra commemorazione. E ora viene il bello, anzi il brutto.

Finita la commemorazione, dal cimitero il lunghissimo corteo, a cui partecipavano le autorità civili e militari, si disponeva a ritornare al Municipio, quand'ecco, alle porte della città udirsi un crescere confuso e disordinato di urla, di suoni, di evviva, di abbasso ecc. Era il corteo popolare che faceva la sua carnovalata per le vie!

Per evitare un pericoloso contatto tra i due cortei era necessario l'intervento della forza pubblica, la quale avrebbe fatto deviare o l'uno o l'altro corteo. E la pubblica forza intervenne e costrinse valorosamente a deviare... il corteo municipale, con le autorità civili e militari!

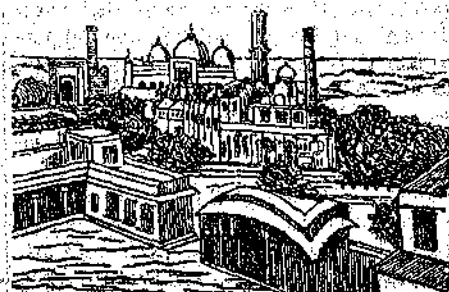
Si sarebbe tentati a non credere a tanta enormità; ma è proprio vera. Tanto vera che Sindaco Giunta, appena ritornati in Municipio si raccolsero d'urgenza per formulare e inviare al Ministero la seguente protesta:

« La Giunta Municipale riunita d'urgenza e sotto l'impressione dolorosa dell'offesa fatta alla Rappresentanza cittadina, al Gonfalone municipale decorato della medaglia d'oro di S. M. il Re per le gloriose X giornate, ai venerandi superstiti di quella sublime epopea, alle associazioni, ai cittadini, che facevano parte del corteo, obbligandolo a deviare dal prestabilito percorso nel ritorno della Commemorazione ufficiale del fatto glorioso, sente il dovere, per la dignità della Cittadinanza, di protestare altamente ed energicamente contro l'ingiustificabile imprevidenza dell'Autorità prefettizia, la quale, anche per preventivo avvertimento del signor Sindaco, doveva prevedere ed impedire l'incontro del corteo ufficiale colla dimostrazione contraria e chiede ed intende di avere soddisfazione ampia e completa ».

Quando si teme la teppa, è la volta che la teppa spadroneggia e trionfa!

Il terremoto nell'India

Giungono dall'India terribili notizie sui disastri recati in quella regione dal terremoto sui primi del mese.



Calcutta soffrì grandi danni; Tharmstala fu quasi distrutta contandosi tra morti e feriti l'80 per cento degli abitanti; Lahore — della quale città diamo più su il ritratto — fu pure devastata: case, caserme, edifici, stazioni — tutto è stato distrutto. Si calcola che oltre cinque mila sieno i morti nella spaventosa catastrofe.

Da molto tempo non si aveva memoria di un così terribile terremoto e le scene dolorose che si raccontano sono da vero strazianti.

IN POLITICA

ITALIA. — Giovedì, 6 corrente, a Napoli si sono trovati assieme re Vittorio Emanuele III e Guglielmo II. I due sovrani si sono intrattenuti affabilmente e durante il pranzo hanno fatto un brindisi pel mantenimento dell'alleanza tra le due nazioni — Italia e Germania — e per la loro prosperità. E' questo l'unico fatto politico avvenuto nei passati giorni in Italia.

—

INGHILTERRA. — Nello stesso tempo che Guglielmo II di Germania veniva in Italia, re Edoardo VII d'Inghilterra andava in Francia, dove incontravasi col presidente di quella repubblica, signor Loubet. Quest'incontro ha certo importanza e sembra la risposta alla visita di Guglielmo II a Lisbona e al Marocco. Si sa che Francia e Inghilterra sono unite per combattere ogni idea di protezionismo da parte della Germania sul Marocco; mentre la Germania combatte il protezionismo che vuole assumere la Francia, aiutata dall'Inghilterra.

—

FRANCIA. — La Francia è sottosopra per la scoperta di un preteso complotto contro la repubblica. La polizia avrebbe in più luoghi scoperte 500 divise militari, 1500 fucili, 8000 cartucce e via dicendo. Questa roba dicesi che era stata preparata dai congiurati per vestire e armare in un dato giorno alcune migliaia di uomini, i quali avrebbero assalito l'Eliseo, imprigionando il presidente Loubet, e assalito i vari ministeri, imprigionando i ministri. Si sono già fatti parecchi arresti di ex ufficiali dell'esercito, designati come organizzatori della congiura.

Ma questa è alquanto ridicola e sembra, se mai, più opera di un pazzo che di persona seria.

A ogni modo quella scoperta darà ansa ai framassoni di inveire contro i clericali, ai quali si darà la colpa della congiura e così inaspriti gli animi sarà più facile ottenere dal Parlamento — dove ora si discute — la separazione della Chiesa dallo Stato per opprimere la Chiesa.

Di tutto si servono i nostri nemici per combatterci.

—

RUSSIA. — La situazione è invariata; solo, com'è detto in altra parte del giornale, si teme per Pasqua un nuovo sciopero generale a Pietroburgo. Continuano del resto i tumulti e gli attentati contro i capi della polizia e i governatori.

Quanto alla guerra, niente di nuovo. Solo grande è l'aspettativa per l'incontro della nuova flotta russa con la flotta giapponese, che si crede possa aver luogo entro due settimane. Sarà allora una disperata battaglia navale.

In un cimitero degli Stati Uniti c'è una tomba con queste due iscrizioni:

Aspetto mio marito 14 giugno 1870.

Eccomi — 15 dicembre 1894.

Un burlone ha aggiunto:

Tardi, come sempre.

Manovre navali e militari nel 1905.

Il giornale *l'Esercito* annunzia essere probabile che nel corrente anno le manovre navali assumano speciale importanza, senza pregiudizio delle esercitazioni che la flotta dovrà eventualmente eseguire coll'esercito.

Intanto il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il seguente programma di manovre pel corrente anno:

a). Grandi esercitazioni:

1. grandi manovre dal 23 agosto al 1 settembre incluso per i corpi d'armata IX e X, meno la divisione di Cagliari;

2. viaggio di stato maggiore;

3. viaggio di istruzione di cavalleria;

b). Esercizi annuali:

1. campo di istruzione di brigata o di divisione e manovre di campagna per tutti i corpi d'armata, tranne due che prendono parte alle grandi manovre;

2. manovre coi quadri di corpi d'armata;

3. esercitazioni d'assedio coi quadri dei corpi d'armata II e III.

4. campo di cavalleria: uno della divisione del V corpo con periodi di avancoperta tra Monselice e Udine, e due brigate del III corpo d'armata;

5. manovre coi quadri di cavalleria dei corpi d'armata II, VII e X con intervento di ufficiali delle brigate di cavalleria 2.a, 7.a e 9.a I due campi di cavalleria di brigata del III corpo d'armata avranno luogo: uno dal 16 al 30 agosto, compresi i reggimenti Piemonte reale (2.o) e cavalleggeri Guide (19.o) sotto il comando del maggior generale Sartirana comandante la 3.a brigata di cavalleria (1.o); l'altro dal 1 al 15 settembre, compresi i reggimenti Nizza cavalleria (1.o) e lancieri Novara (5.o) sotto il comando del maggior generale Corradini, comandante la 2.a brigata di cavalleria.

A VALLE DI POMPEI

In questi ultimi tempi sono avvenuti a Valle di Pompei dei fatti, che hanno offerto modo ai maligni di denigrare l'amministrazione del Santuario, di porre in dubbio la onestà di Bartolo Longo e tante e tante altre cose solite a nascere in animi che sembra vivano solo per conculcare il prossimo. A cose finite, diciamo qui alcuna cosa.

In principio d'anno la S. Sede emanava un decreto con cui scindeva l'amministrazione del Santuario da quella delle Opere pie ivi esistenti, affidando la prima ai Padri Domenicani che hanno in custodia il Santuario. Il decreto fece nascere subito il sospetto che si volesse spogliare violentemente Bartolo Longo de' suoi diritti o che Bartolo Longo approfittando della sua posizione avesse sfruttato il Santuario rendendo per tal modo necessario l'intervento della S. Sede.

All'infuori di questi sospetti però stava il fatto, che il decreto della Congregazione lasciava campo a qualche confusione riguardo alla partizione delle elemosine. Perciò Bartolo Longo si recò dal S. Padre... E qui lasciamo continui l'informato corrispondente romano della *Difesa* che scrive:

Quel che era desiderabile è avvenuto. La controversia sorta intorno al Santuario di Pompei è appianata con soddisfazione del diritto e del fatto. Pio X ha intrattenuto personalmente Bartolo Longo della grave faccenda e sono state particolareggiate e determinate le funzioni spettanti amministrativamente ai RR. PP. Domenicani preposti al Santuario e al Longo quale creatore e promotore di alcune opere di beneficenza.

Oltre alle elemosine di messe e agli ex-voto che spettano al Santuario indipendentemente da ingerenza di Don Bartolo, sono devolute al Santuario delle somme che sono accessorie e sufficienti alla spesa di culto e al mantenimento dei religiosi e degli addetti alle opere spirituali. Tutto il resto va a beneficio delle altre opere suddette di beneficenza.

Cadono così tutte le dicerie, e la tendenziosa intromissione dei pescatori nel torbido sparisce di un subito. Questi tali si ripromettevano di far gazzarra inventando recriminazioni illegittime da parte di Don Bartolo e durezze che non esistevano da parte della Santa Sede. E' bastato che intorno alla interpretazione del Decreto del Concilio, del gennaio scorso, parlasse il Papa e la faccenda venne accomodata a rigore di equità e di convenienza. Esiste una lettera pontificia al Longo, nella quale autorevolmente sono espresse le decisioni amministrative su Valle di Pompei, decisioni che il Longo ha accettato e già sta effettuando.

I fedeli intanto possono pure seguitare ad essere generosi verso Valle di Pompei, sicuri di far cosa buona, anzi ottima, e molto gradita al Santo Padre. — Ecco tutto.

Il cadavere di Varsalona trovato in un sacco.

A Castronove, presso Palermo, le guardie campestri e i carabinieri rinvennero sotto un mucchio di pietre, un sacco contenente uno scheletro privo del teschio, con un pugnale col manico di metallo e un binoccolo.

Dalle prime indagini risulta quasi certamente che si tratta dello scheletro del famoso brigante Varsalona. La testa fu trovata l'anno scorso nell'ex feudo Savocchello. Allora la macabra scoperta lasciò il dubbio se si trattasse, oppur no, della testa del brigante, ma lo scheletro trovato dà la sicurezza che Varsalona è ormai nel regno dei più.

IL SANTO VANGELO

della domenica delle Palme.

Tutti sanno che nella Messa di questo giorno nel *Passio* ci viene narrata per disteso la dolorosa storia della Passione del Signor nostro Gesù Cristo. Ma è noto altresì che prima della Messa solenne si fa la benedizione delle palme, e vi si canta il Vangelo che ricorda appunto l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme come in questo giorno, in memoria di che si fa la detta benedizione.

Diamo la narrazione secondo la concordanza dei quattro evangelisti:

« Avvicinandosi a Gerusalemme, arrivati che furono a Betfage e al monte di Betania chiamato degli Olivi, Gesù mandò due de' suoi discepoli, dicendo: Andate in quel castello che vi sta dirimpetto, e al primo entrare voi troverete un'asina legata ad un asinello puledro, sopra il quale niun uomo giammai montò. Scioglietelì, e a me li menate; e se alcuno vi domanda perchè li sciogliete, ditegli che il Signore ha bisogno, e senz'altro li cederà. Ed i discepoli andarono e fecero come Gesù aveva loro imposto; e trovarono il puledro legato ad una porta presso ad un capo di strada e tostamente presero a scioglierlo. Ed alcuni ch'erano quivi presenti dissero loro: Che fate voi? Perchè sciogliete il puledro? Ed essi risposero come Gesù aveva ordinato: e così furono lasciati andare.

« Menarono dunque l'asina e il puledro a Gesù: posero su di quelli le loro vestimenta, e Gesù montò sopra il puledro, secondo che era scritto *(Zaccaria)*: Non temere o figliuola di Sion; ecco il tuo re a te viene sedente sopra un puledro di giumento. I suoi discepoli non intesero da prima queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, allora si ricordarono che ciò appunto era scritto di lui, e che essi l'avevano eseguito.

« Or procedendo Gesù nel suo viaggio la moltitudine stendeva le sue vestimenta sopra la strada; ed altri tagliavano ramuscelli dagli alberi, e li spargevano per la via. E com'egli cominciò a discendere dal monte degli Olivi, tutta la moltitudine dei discepoli prese giubilando a lodare Iddio con gran voce per tutte le meraviglie che vedute avevano, dicendo: Benedetto sia il re che viene nel nome del Signore; pace e gloria nell'alto dei cieli. E le turbe che andavano davanti e che venivano dietro, gridavano: Osanna al figliuolo di David! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto, perchè viene il regno del nostro padre David! Osanna agli alti cieli!

« Nello stesso tempo molto popolo, che era venuto alla festa, udito che Gesù veniva in Gerusalemme, prese dei rami di palme, ed uscitogli incontro gridava anch'esso: Osanna, benedetto sia il Re d'Israele che viene nel nome del Signore. »

L'amputazione del braccio a Padre Martin

Il *Messaggero* dice che è stata fatta l'amputazione del braccio al Padre Martin, generale dei Gesuiti, da mesi malato.

I BENI CONIUGALI

Sempre gli americani, anche in fatto di scommesse, non si lasciano vincere da nessuno. Sentite.

Nel periodo più acuto delle elezioni presidenziali vi fu un cittadino il quale promise formalmente di lasciarsi radere la lunga barba, qualora fosse riconfermato a presidente il Roosevelt.

Avendo perduta, naturalmente, la scommessa, egli si dispose da galantuomo, a pagare il suo debito, ma appena la sua signora fu informata della cosa, fece opposizione giudiziaria, al pagamento del debito, dicendo che la barba del marito forma parte dei beni coniugali, i quali sono inalienabili senza il consenso di entrambi i coniugi.

« Infatti — sostiene l'egregia signora — se io ho dato la mia mano di sposa a mio marito, è perchè mi piacque la sua barba.

Senza la barba egli diventa per me un altro uomo; egli non mi piacerebbe più e perciò verrebbero a soffrire quei buoni rapporti che finora sono esistiti fra noi ».

La curiosa questione è ancora *sub judice*. In attesa della sentenza... la barba continua a crescere.

Fratello mio caro!

Trovasi da parecchi giorni a Parigi all'Albergo del Louvre un *gentleman* inglese che sta adempiendo le condizioni di una bizzarrissima scommessa.

M.r Walker fece una scommessa col suo amico Keard sulla velocità di due levrieri di Scozia, di loro proprietà. La posta della scommessa era « a discrezione ».

Walker ha perduto, ed ecco che cosa gli ha imposto lo *sportman* suo avversario:

Andare a Parigi, e durante un mese, ogni mattina gettarsi nelle braccia del primo individuo che, dopo le nove ore, giungesse per la via Valois sulla piazza del Palazzo Reale, gridando: « Fratello mio caro, ti ritrovo alfine dopo 20 anni! » Quindi scusarsi dell'errore.

Sono quindici giorni che M.r Walker adempie rigorosamente alle condizioni imposte... e fino ad ora ha già ricevuto tre pugni.

AGLI ABBONATI
che vanno all'estero.

Chi dal proprio paese vuol avere questo giornaletto all'estero deve scrivere:

Il sottoscritto del paese di ...... desidera il giornaletto a .... (indirizzo chiaro) assoggettandosi a pagare poi le maggiori spese.

(Indirizzo esattissimo).

La fuga di un leone

Qui si dimostra come e qualmente si debba andar cauti nel credere alle voci messe in giro tra la gente. Esse, come diceva il savio, hanno questa prerogativa: di gonfiare minuto per minuto fino a diventare mongolfiere. Sentite, adunque.

La settimana scorsa attraverso venti villaggi della contea di Sonex e di Hampshire passavano vampate di terrore: i contadini si erano tappati nelle loro capanne e avevano asserragliato porte e finestre; i pastori non conducevano più le greggi a pascolare sui clivi e nelle pianure; i fanciulli non si recavano a scuola i gendarmi mettevano i loro cavalli di corsa varcando quelle regioni dove pareva infuriasse la peste o si aggirasse una qualche terribile banda di briganti armati sino ai denti. Il telegrafo palpitò e diede a tutto il mondo la notizia dello spavento feroce che aveva colto gli abitatori dei venti villaggi suddetti. Che cosa era accaduto? Niente altro che questo; si era propagata la voce che un leone grande come un bue o poco meno, fosse scappato da un serraglio e avesse divorato tre montoni a Tetersfierd e tre fanciulli a Harting. La belva, assetata di sangue, errava per la campagna in cerca di altre vittime.

Finalmente trenta coraggiosi decisero di recarsi alla caccia dello spaventevole re del deserto e di non ritornare se non portandone la pelle. Si radunarono, armati come tanti Gasperoni, e si misero la strada fra le gambe. Cammina, cammina, cammina - parevano i carabinieri d'Offenbach - non trovarono nulla. Non vi era pelo di leone in tutti quei dintorni a pagarlo un tesoro.

Intanto la polizia faceva una sottile inchiesta per verificare se la voce avesse fondamento di serietà. E dopo lunghe indagini apprese che nessun leone era fuggito, che da dieci anni nessun serraglio si era piantato in quel paese, e che la voce era sorta precisamente così. Nel villaggio di Dielling, nell'Hampshire, vi è un albergo all'insegna del « Leone rosso » Di recente, nella notte, un ladro o un burlone rubò l'insegna. Gli amici dell'oste, al domani, fecero le pazze risate: « Ah, ah, il leone è scappato! Il leone è in fuga! Ripiglialo se puoi! »

E queste beffe e queste ciance diffusesi venti leghe all'ingiro, sparsero il terrore nella regione e lo tennero sollevato durante una settimana intera!

Di qua e di là dal Tagliamento

TOLMEZZO.

Una rissa.

Verso le 6 di lunedì mattina, mentre il muratore Giuseppe Clapiz, stava lavorando sopra una armatura, per il riatto di un muro, per conto del signor Tomaso Rucher, certo Giacomo Dionisio, intendendo d'avere dei diritti sul muro, salito sull'armatura, cominciò ad ingiuriare l'operaio. Questi gli rispose per le rime. Esasperato il Dionisio passò alle vie di fatto. Nella collutazione il Dionisio precipitò dall'armatura andando a cadere nel sottostante letamaio, senza farsi alcun male.

BUIA.

Notizie varie.

Nell'ultima mia vi accennai della nostra Società sull'assicurazione bovina; ora devo fare una rettifica. Nella corrispondenza diceva che i sinistri pagati finora furono di lire *nove* mila circa, invece sul giornale fu pubblicato *due* mila.

In questo tempo potei avere sott'occhio questo specchietto che volentieri vi mando affinchè tutti possano constatare l'utilità somma di questi sodalizi.

La società fu fondata l'anno 1884, e da quell'anno a oggi pagò 82 casi, per un importo di lire 88.041,60. Più ora nelle sue casse sonvi: L. 228,83 di cassa volante, e L. 428,34 quale cauzioni dei soci. A me pare che queste cifre sieno più eloquenti di qualunque discorso in proposito.

— Finalmente si è cominciato a dar mano a certi lavori, i più urgenti; ed era ben ora.

La contrada Stramp, ora è abbastanza larga e comoda; peccato solo che non demoliscano un pezzo di quella casa ove ha bottega certo Ganzitti; allora si avrebbe un bel lavoro; si spera che anche questo venga fatto.

— Si vocifera che anche il ponte sul Fossalat sarà fra poco un fatto compiuto, e sarebbe ora.

CIVIDALE.

Feste centenarie di S. Paolino.

Su questo argomento ho una buona notizia da dare ai lettori del *Crociato*, ed è che le feste vi saranno definitivamente nel 1906.

Ed invero dietro invito-circolare del Rev.mo Capitolo, si raccolse buon numero di sacerdoti il 30 marzo p. p. nell'aula Capitolare per stabilire e trattare appunto dei detti festeggiamenti.

E da quanto mi è stato riferito, il programma sarebbe così stato stabilito su proposta del Rev.mo Rettore del Seminario, Mons. Luigi Pellizzo:

I. Solenne inaugurazione del Seminario *dedicato a S. Paolino* il 21 Agosto 1906 (festa di S. Donato).

II. In Duomo funzioni religiose con pontificali di S. Ecc. Mons. Arcivescovo e di altri Ecc.mi Vescovi.

III. In Seminario accademia e luminaria.

IV. In città fuochi di artifizio ed illuminazione.

Per perennare poi la memoria delle feste centenarie si è stabilito di fare tutto il possibile perchè venga per tale occasione eretto ed ultimato l'altare di San Donato in Duomo, ove riporre il corpo di S. Paolino, che ora si venera nella cripta del Duomo, e si progettò anche la erezione di una statua a S. Paolino nel cortile del Seminario.

Restarono incaricati il Capitolo e Mons. Rettore per le parti che rispettivamente li riguardano per la esecuzione del programma.

—

Ecco la buona notizia che dovevo dare ai lettori del *Crociato* e che sono certo tornerà a tutti gradita.

Ora tutti i volonterosi vedano di concorrere alla buona riuscita, aiutando specialmente con generose offerte i lavori del Seminario.

AVVISO.

E' arrivata, diretta al *Piccolo Crociato*, una lettera da Offingan Den. Apertala, si è trovato uno scritto di un operaio diretto alla propria moglie, alla quale manda venti corone e venti marchi.

Evidentemente si tratta di un errore: l'operaio nella busta che aveva l'indirizzo del *Piccolo Crociato* ha messo la lettera diretta alla moglie; e nella busta che aveva l'indirizzo della moglie deve aver messo una lettera diretta al *Piccolo Crociato*.

Il male si è che la lettera è senza firma e perciò non sappiamo di chi sia nè a chi diretta. Perciò pubblichiamo questo avviso perchè o la moglie o il marito ci dicano a chi spedirla. Dal contenuto si capisce solo che l'operaio deve essere di S. Daniele.

SALINO.

Nuove campane.

La scorsa domenica, questo paese era tutto in festa per l'inaugurazione del nuovo e tanto desiderato concerto di campane, da tutti apprezzato per la sua perfetta intonazione e bontà di voce.

Esso proviene dalla premiata fonderia del vostro sig. F.sco Broili: è intonato in *Mi bemolle* ed ha un peso di oltre 24 quintali.

Lode a questi buoni montanari che vanno superbi di possedere questo bel concerto, e pur lode sincera al bravo artista che nell'eseguirlo pose tutta l'accuratezza ed intelligenza.

FAGAGNA.

Il telefono.

Il nostro Sindaco, approfittando della combinazione dell'impianto telefonico Udine-S. Daniele, (che passa appunto per Fagagna) ha iniziato pratiche con la Società dei Telefoni Carnici per una linea Fagagna-Udine.

Tali pratiche saranno risolte in settimana, per cui si spera che nel prossimo mese di maggio, anche il nostro paese possa essere unito con la città. Speriamo.

CORNINO.

Lutto in paese.

Durante la notte del 24 marzo moriva Marcuzzi Antonio detto Pizzago di qui, e la mattina del 25 si fece il trasporto funebre della benedetta salma. Letteralmente il paese intero partecipò a rendere alla memoria di lui le estreme onoranze. Fu un rimpianto sincero in tutti che fosse mancato ai vivi lui che tanto vantaggio con l'opera sua e con la sua mente avea arrecato al paese.

Era il Marcuzzi uno di quegli uomini grandi che hanno la ventura di rimanere oscuri. Sprezzante di sè e degli altri burbero all'aspetto e a parole, era dotato di un cuor d'oro e d'una mente eletta. Fu laborioso, tenace, artista esteta. — Il campanile locale è una delle opere dirette da lui con arte e con forte economia. Ed ora il paese aspettava il suo concorso nella costruzione della nuova Chiesa e nel riatto della vecchia rosta, dei quali due lavori ci ha lasciato i disegni col rispettivo fabbisogno, ammirati e lodati da un insigne ingegnere.

A lui il nostro lacrimoso saluto e il voto, che presto sia chiamato alla pace della vera vita da quel Crocifisso, che lui ha baciato tanto prima di spirare.

BEIVARS.

Salva per miracolo.

Domenica la bambina Anna Vicario d'anni 4 da Beivars, mentre giocava assieme ad altre coetanee cadde nel lavatoio pubblico. Fortunatamente passava di là un uomo che visto il pericolo che correva la disgraziata la trasse in salvo.

CERCIVENTO.

Approvarono.

I nostri consiglieri radunati nell'aula municipale per discutere i vari articoli messi all'ordine del giorno consci dei grandi vantaggi che alla nostra piccola patria della Carnia avrebbe recato la ferrovia, applaudirono al benemerito Comitato, ed approvarono il contributo che a codesto Comune venne assegnato. Questo voto che tanto onora i nostri consiglieri sia ovunque seguito; e fin d'ora ci arrida la speranza di vedere in breve fra i nostri monti la vaporiera apportatrice d'un vero benessere sociale.

Atto di riparazione.

Il reverendo don Fabio Simonutti di S. Marco era da tempo perseguitato con lettere anonime nei paesi dove andava a predicare.

Se non che l'autore delle anonime fu colpito da una grave disgrazia in famiglia, e il suo compagno nell'opera calunniatrice contro il buon prete fu colpito da paralisi fulminante.

Scosso da queste disgrazie, l'autore delle anonime — *che non è un prete* — si pentì del mal fatto e mandò una lettera alla direzione del *Crociato* acciocchè facesse pubblico questo suo pentimento e domanandasse per lui perdono al pubblico del male fatto.

Abbiamo piacere che la cosa sia finita. E si ricordino tutti delle parole che si leggono nella sacra Bibbia, parole di Dio che dice: « Non toccate i miei sacerdoti ».

Nolite tangere christos meos.

Segretariato del Popolo di Udine

Vicolo di Prampero N. 4

Il M. Rev. Don Angelo Festa Direttore dell'Istituto Salesiano di Lubiana fa richiesta di una quindicina di operai muratori e altrettanti manuali che gli occorrono per la costruzione di un Santuario per i primi di maggio p. v.

Vengono accettate alle condizioni solite della piazza di Lubiana con alloggio e vitto sul posto.

Rivolgersi per le richieste a questo Segretariato. *La Presidenza.*

Per le feste di Pasqua.

Per le feste di Pasqua si aprirà sotto la loggia di s. Giovanni in Udine una grande esposizione di doni. Sono regali del Re, del Principe di Udine, del Presidente della Repubblica francese, di senatori, di deputati ecc.

I biglietti per concorrere alla pesca costeranno 10 centesimi l'uno. Con dieci centesimi dunque si può acquistare un prezioso regalo.

Non manchino perciò i provinciali di tentare la sorte, venendo in quei giorni a Udine.

Due cose devi temere a questo mondo: Dio e la tua coscienza.

Per la mungitura del latte

La Latteria Sociale di Ampezzo ha distribuito tra i soci le norme seguenti per la buona mungitura del latte. Riportandole, noi le raccomandiamo a tutti i contadini.

Il latte è un liquido delicatissimo, facile ad alterarsi, e per quante cure e riguardi il casaro abbia al suo giungere in latteria e nelle successive operazioni di caseificazione, spesso queste a nulla valgono se il latte venne già inquinato, guasto, corrotto nella stalla. Ecco pertanto le norme principali per una buona mungitura:

1. L'animale sia tranquillo e trattato colla massima dolcezza; nella stalla non vi siano rumori, nè persone estranee, nè altri animali (cani, gatti, polli, ecc.)

2. Nel momento della mungitura non si faccia la pulizia della stalla, nè degli animali; nè si muova la lettiera, perchè gli odori e la polvere verrebbero assorbiti dal latte.

3. Il mungitore si lavi bene le mani e lavi con acqua tiepida le mammelle delle vacche asciugandole prestamente con un panuolino.

4. Adoperi sempre i secchi pulitissimi in ferro stagnato, abolendo assolutamente quelli di legno, che purtroppo si adoperano ancora da tanti.

5. Mungere il più presto possibile senza tirare troppo i capezzoli delle vacche; il miglior mungitore è quello che fa più schiuma.

6. Mungere a fondo, cioè togliere fino all'ultima goccia di latte per mantenere costante la secrezione lattea e perchè l'ultimo latte è il più grasso.

7. Gettare via le prime goccie di latte che sono sempre inquinate dagli odori della stalla, dai germi della lettiera e dagli escrementi.

8. Appena munto il latte venga rigorosamente filtrato, portato fuori dalla stalla e arieggiato in recipienti aperti.

9. Per evitare, specie nell'estate, che la vacca con colpi di coda sporchi il mungitore e il latte, si sospenda la coda al soffitto mediante apposita corda, che passando per una carrucola termini in un piccolo peso, così la coda non è rigida e l'animale può muoversi liberamente.

10. La pulizia di chi munge è pure importantissima ed indispensabile; e però prima di accingersi alla delicata operazione, bisogna indossare una vestaglia pulita, per isolare, per quanto è possibile, la persona e gli abiti di lavoro dal latte.

Federazione delle Società Cattoliche di M. S. Friulane.

Si rivolge viva preghiera alle Società federate che ancora non hanno inviato alla Federazione (via Manin presso il segretario sig. R. Zorzi) i resoconti morali ed amministrativi 1904, a volerli tosto spedire ed almeno *non più tardi del 20 corr.* Senza di essi è impossibile combinare con la Presidenza della Società catt. di M. S. di Udine la data della quinta festa federale.

Nessuna manchi all'obbligo assuntosi anche per non intralciare il lavoro della Federazione, che tende al bene di tutte le Società federate.

La Presidenza.

CORTE D'ASSISE

Il misterioso dramma di Godia

Mercoledì, terminò alle Assise il processo contro Zorzenone Antonio e Zamaro Luigi, imputati d'omicidio per rapina, per avere la notte dal 5 al 6 gennaio



Zorzenone Antonio.

1903, ucciso certo D'Agostinis Giuseppe di Grions.

Avendo risposto i giurati affermativamente ai quesiti proposti dal Presidente, il P. M. chiese per ambedue gli imputati 30 anni di reclusione, 10 anni di sorveglianza speciale, l'interdizione perpetua ai pubblici uffici, la perdita dei diritti di patria potestà e dei diritti maritali.

La corte confermò la sentenza.

All'annuncio della sentenza il Zorzenone si mise a piangere e diede in ecessi



Zamaro Luigi.

gridando: « Io o soi inocent come i miei fis. Signor fait justizie, copaimi stessere. Io no hai mai sassinat el mio simil ».

Quando gli imputati salirono nel furgone per essere ricondotti in carcere, la folla li fischiò.

« Finchè si è debitori, si è nei dolori ».

Altro che nei dolori! *in agonia,* direi io. Quindi tenete a mente questo mio consiglio: *Lasciatevi far paura dei debiti.*

« Chi vuol Quaresima corta, faccia debiti da pagare a Pasqua ».

Per quello, certo la quaresima è di meno di... quaranta giorni.

« Quando è poco pane in tavola, tienti il tuo in mano ».

L'avvertimento è buono, ma forse non è neanche necessario darlo, furbi come si è adesso!...

« A chi vuol male Dio toglie il senno ».

Tante volte vediamo dei capitomboli spaventosi. Gli è che ogni cosa ha un fine; e quando le cose arrivano a un punto, Dio dice: Basta!

Se la potessero capire certi che si credono onnipotenti, eterni!...

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Udine, Tip. del Crociato.